

## Le Donne nella scrittura: l'Antico Testamento

a cura di Massimiliano Puppi,  
membro della Commissione Teologica

### La donna in Israele

La Bibbia ci parla dell'adam (l'uomo), in una maniera senza precedenti, ci parla di uomini e donne e delle loro storie nel percorso dell'umanità, nel loro rapporto con Dio che nel mentre si comunica a loro si svela in una dinamica che da Creatore lo annuncia Padre e Salvatore. Non è una storia asettica, una cronistoria minuto per minuto che oggettivamente analizza i fatti, e che in ultima istanza per far spazio a Dio dimentica l'uomo, ma è una storia fatta di persone, del loro mondo culturale e sociale, delle loro aspirazioni religiose. Un mondo storicamente determinato, generazioni che si susseguono in epoche dalle caratteristiche che possiamo ricostruire con precisione. È dato storico che la società d'Israele fosse una società patriarcale, il centro è infatti la tribù familiare, la cui autorità era nelle mani del vecchio capo famiglia e in cui le altre persone occupavano posti gerarchici ben determinati.

In tutto ciò la donna si presentava in una triplice forma: figlia, sposa, vedova. Tre forme che definiscono come la prospettiva sia maschile. È pur vero che la donna Israelita non aveva una personalità giuridica, era di fatto sotto l'autorità maschile tutta la vita. Non poteva rendere testimonianza in tribunale e non poteva prendere l'iniziativa di ripudio. Di fatto le donne vivevano la casa, separate nei momenti politici e sociali come pure nei momenti di culto.

D'altronde parliamo di più di duemila e cinquecento anni fa, è evidente che le pagine bibliche parlano di una società di questo genere, agli autori non sarebbe mai stato possibile pensare ad una società diversa. Ma a differenza di quanto avveniva nella società ebraica, la scrittura ha un orientamento differente. Infatti figure di donne emergono con vitalità, con originalità e con forza. Donne di coraggio, intelligenza e autorità. Potremmo dire, nonostante la società patriarcale, le donne nella Scrittura sono protagoniste di rilievo, come gli uomini. I loro nomi spiccano accanto a quelli dei patriarchi e dei profeti, accanto a re e a Dio nelle pagine del testo sacro: sono Sara, Rebecca, Rachele, Myriam, Debora, Rut, Anna, Giuditta, Ester e molte altre. Sullo sfondo del quadro della storia dell'umanità appaiono innanzitutto le donne dei patriarchi: Sara, Rebecca, Rachele. Donne nelle quali il fascino della bellezza fisica è unito al fascino della bellezza interiore. Tutte però segnate dalla sterilità e tutte, in questa povertà, visitate e benedette da Dio.

### Sara

Sara, il cui nome significa "principessa", segue silenziosamente e docilmente Abramo nel suo pellegrinare dietro la voce del Signore verso la terra promessa<sup>1</sup>. Lungo questo viaggio pieno di peripezie, di fatiche, di notti oscure, se pur trapuntate di stelle, ella gli è sempre

---

<sup>1</sup> Genesi 12



accanto come sposa, come sorella, come madre, come donna saggia che gli attira benevolenza. Ma nasconde nel cuore una ferita che vela di tristezza la sua esistenza: è sterile. Ed ecco che un giorno, mentre ormai anziana dimora con Abramo nella tenda presso la quercia di Mamre, il Signore la visita e le dà l'annuncio della maternità umanamente impossibile. "JHWH" si rivela così come colui che può e vuole operare meraviglie di grazia nell'estrema debolezza e impotenza umana. Al tempo stabilito, davanti al tanto desiderato dono, Sara chiamerà il bambino Isacco.

### **Rebecca**

Rebecca, sposa di Isacco: una donna tutta disponibilità. Cercata in terra lontana, lascia la casa paterna accompagnata da una bellissima benedizione: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi», scenda su di te la benedizione che Dio ha promesso. Il volto nascosto dietro il velo, il suo mistero traspare nella bellezza di quel segno di pudore e di fedeltà, di esclusiva appartenenza. Vera madre anche nello spirito, Rebecca avverte come suo principale compito quello di proteggere, di tutelare la vita, di evitare gli scontri violenti tra i due fratelli che ha dato miracolosamente alla luce dopo lunga attesa e che fin dal suo grembo aveva percepito in rapporto conflittuale.

“

### **Rachele**

Rachele, sposa di Giacobbe che, nel suo incontenibile desiderio di maternità, dà un nome altamente simbolico al figlio ottenuto per grazia: Giuseppe, ossia “Dio aggiunga”. Che cosa? Un altro figlio... E mentre è in viaggio, lungo la strada verso Efrata, Rachele muore dando alla luce Beniamino, il «figlio del dolore». Evento carico di umano "pathos"! Altra tomba nella Terra promessa. Se le donne dei patriarchi sono madri che portano avanti la catena delle generazioni mettendosi al servizio della vita con struggente amore, fino all'estremo sacrificio, altre donne dopo di loro, fragili ed eroiche ad un tempo, sostengono il popolo nel suo cammino irto di difficoltà. Esse sono figure paradigmatiche che mostrano quanto il «genio femminile» – come si esprimeva il santo padre Giovanni Paolo II – sia necessario nella storia, poiché esso ha come caratteristica fondamentale l'amore che attinge energia dalla preghiera e diventa sorgente di pace, supplemento di forza e di fede, offerta e dono di sé per tutti.

### **Myriam**

Myriam, sorella di Mosè, significativa figura femminile che sembra impersonare gli slanci di ardore e le gravi debolezze dell'intero popolo in cammino. Ci appare allora come colei che porta su di sé le conseguenze del peccato di molti ed insieme come colei che, guarita per intercessione dello stesso Mosè, impara per viva esperienza che cosa siano l'umiltà e l'amore gratuito.

### **Debora**

Debora, la profetessa, che, abitata dallo Spirito del Signore, veglia su tutto Israele. Debora allora celebra la liberazione di Israele con uno stupendo cantico in cui esprime l'amore di Dio per il suo popolo e l'amore riconoscente del popolo per il suo Dio da cui si sente fortemente protetto. Poesia, teologia e storia si intrecciano, offrendo un grandioso quadro



dove è messo in risalto l'intervento dell'onnipotenza divina mediante figure femminili. Infatti:

7 Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele.

8 Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele.

9 Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore!<sup>2</sup>

### **Giuditta**

Con "Giuditta" ed "Ester" – che danno il nome a due libri "deuterocanonici" – ci troviamo ancora, come con Debora, di fronte a donne che, attingendo forza da Dio, salvano il popolo di Israele in momenti in cui ai capi responsabili viene meno il coraggio. L'esercito di Oloferne avanza minaccioso, tutta la città di Betulia è in preda al panico: l'acqua e i viveri scarseggiano. Il re Ozia e gli anziani del popolo sono sul punto di consegnarsi al nemico. Ma c'è una donna che crede fermamente nell'aiuto che viene dal Signore proprio nelle situazioni più disperate: "Giuditta". Vedova, vive ritirata nella sua casa sotto lo sguardo di Dio; tutta raccolta in preghiera, riceve luce e forza dall'Alto. Ella si pone perciò davanti agli anziani con l'autorità che le viene dall'essere una donna che ama Dio al di sopra di tutto e che ama il popolo con viscere materne. Questa fiducia non la rende però passiva; anzi, pur consapevole della propria debolezza, riceve il coraggio di mettere in pericolo la propria vita per affrontare apertamente il «nemico». Giuditta perciò si prepara al passo decisivo con digiuno, penitenza, preghiera. E così preme sul cuore di Dio: «La tua forza non sta nel numero, ma nell'amore che si china pietoso al grido dei poveri, degli oppressi, dei deboli, dei derelitti, degli sfiduciati, dei disperati».

### **Ester**

Sul popolo eletto in terra d'esilio pende un edito di sterminio. Per vie misteriose Dio prepara una giovane ebrea, Ester, a diventare strumento di salvezza per Israele. Orfana e lontana dalla sua terra, ancora giovinetta viene provvidenzialmente scelta tra tante sue coetanee per sostituire la regina Vasti ripudiata dal grande re Assuero. Ella si trova quindi a corte nel tempo in cui tutti gli Israeliti esuli vivono con «la morte davanti ai loro occhi»<sup>3</sup>. Il suo posto di privilegio diventa subito per lei un posto di più grande responsabilità: se è lì, non è per avere salva la propria vita, ma per salvarla ai suoi fratelli. Fede integra e angoscia mortale si combattono nel suo cuore da cui sgorga un grido di preghiera che è insieme altissima testimonianza di amore e pressante invocazione di aiuto:

«Mio Signore, nostro re, tu sei "l'unico"! Vieni in aiuto a me che sono "sola" e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta»<sup>4</sup>.

Malgrado le grandi tentazioni cui ogni giorno la vita di corte certamente la esponeva, il cuore di questa donna è unicamente posseduto dall'amore del suo Dio e del suo popolo.

---

<sup>2</sup> Jdg 5:7-9

<sup>3</sup> Est 4,17

<sup>4</sup> Est 4,17

## **Anna**

Anna, moglie di uno "zufita" delle montagne di Efraim, un'altra donna sterile, come le spose dei patriarchi, è il primo personaggio del libro di Samuele. Essa, umiliata e disprezzata per questa sua condizione, va a sfogare la sua angoscia davanti al Signore nel santuario di Silo. Là osa pronunciare un voto: promette che se avrà un figlio esso sarà consacrato a dio per tutta la sua vita. La sua preghiera di povera è esaudita e Anna mantiene il voto. Dopo lo svezzamento, offre il piccolo Samuele al Signore per tutti i giorni della sua vita. Al momento dell'offerta, dal suo cuore e dalle sue labbra sgorga un bellissimo cantico di ringraziamento quello che poi sarà la base per il "Magnificat":

1 Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

2 Non c'è santo come il Signore, non c'è rocca come il nostro Dio.

3 Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza; perché il Signore è il Dio che sa tutto e le sue opere sono rette.

4 l'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli sono rivestiti di vigore.

5 I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati han cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.

6 Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.

7 Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.

8 Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farli sedere insieme con i capi del popolo e assegnar loro un seggio di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo.

9 Sui passi dei giusti Egli veglia, ma gli empì svaniscono nelle tenebre. Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

10 Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari! l'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia<sup>5</sup>

## **Rut e Noemi**

Noemi, emigrata in terra di Moab, rimasta vedova, senza figli e senza nipoti, decide di far ritorno alla sua terra d'origine. Benché si avvii da un paese straniero verso la terra dei suoi padri, non parte sospinta dalla speranza, bensì con l'animo abbattuto di chi si sente sconfitto dalla vita. Ma Rut, la nuora, tenacemente fedele, la segue:

«Dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta»<sup>6</sup>.

Ed ecco le due donne giungere a Betlemme al tempo della mietitura dell'orzo: bellissimo segno di speranza. Rut va a spigolare dietro i mietitori, con l'umiltà di chi è consapevole non solo di essere povera, ma anche di essere straniera. Sollecita e riservata, viene definita "donna virtuosa", "donna forte" nel bene, forte nella mansuetudine, nella bontà, nell'amore fino al sacrificio. Ed è per questo che trova grazia agli occhi di Booz, il padrone del campo e suo parente prossimo con il «diritto di riscatto». Quando egli alla porta della città, secondo il rito in uso in Israele, dichiara di volerla prendere come sposa, gli anziani pronunziano un bellissimo augurio benedicente. Rut entra così nel solco delle generazioni d'Israele, Matteo<sup>7</sup> la fa diventare anche antenata di Cristo. Non con le parole, ma con la sua stessa

---

<sup>5</sup> 1Sa 2:1-10

<sup>6</sup> Rt, 16-17

<sup>7</sup> Matteo 1,1-17

vita, Rut intona uno splendido cantico all'amore provvidente e gratuito di Dio; un cantico che potrebbe esprimersi così:

"Dio d'Israele, Dio di tutte le genti, Tu, che mi hai guardata nella mia estrema povertà di vedova e straniera, Tu, che mi hai condotta fuori dalla mia terra, dal mio popolo e dalla casa di mio padre, Tu, che mi hai accolta all'ombra delle tue ali, Tu, che mi hai nutrita con il pane della terra promessa, Tu, che mi hai consolata dandomi una insperata prole, Tu, che mi hai onorata dandomi il tuo Nome, Tu che sei il Benedetto e la fonte d'ogni bene: accogli il mio rendimento di grazie!".